

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

In ragione di una minore anzianità migratoria della comunità, la quota dei **soggiornanti di lungo periodo** è pari al **56,5%**. Tra i permessi a scadenza, il **lavoro** rappresenta la principale motivazione di soggiorno (**45,9%**), a cui seguono i motivi di famiglia con il 43,6%. Rilevante la **riduzione registrata** nel 2016 per entrambe le motivazioni di soggiorno, del -17,7% e del -3,8% rispettivamente.

Elevata incidenza di **ingressi per motivi stagionali**: con una quota del **26,7%** la comunità si posiziona al secondo posto, dopo l'albanese.

6 cittadini indiani su 10 risiedono nel **Nord Italia**. La prima destinazione è la **Lombardia**, con il **32,2%** delle presenze. Superiore alla media non comunitaria la presenza indiana nella regione **Lazio**, con il **19,6%** di presenze. Spicca nel Meridione, in cui la presenza indiana è del 12,3%, la **Campania**, che accoglie, da sola, il **4,3%** delle presenze della comunità.

La comunità, sesta per numero di presenze in Italia, si colloca al **10° posto per numero di imprese individuali**, con 6.647 imprenditori (+14,8%), che si concentrano per il **48,1%** nel **settore commerciale**. Rilevante la scarsa partecipazione femminile anche in ambito imprenditoriale, con solo il 12,3% di imprenditrici (+11,7%).

Gli Indiani rappresentano la **sesta comunità** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con **157.978 titolari** di un permesso di soggiorno regolare, pari al 4,3%, del totale.

Accentuata prevalenza della componente maschile della comunità: gli **uomini** coprono il **60,2%** delle presenze in Italia. L'età media è pari a **32 anni**. Il **41%** dei cittadini di origine indiana ha **meno di 30 anni**.

Forte concentrazione dei lavoratori in ambito **industriale** con il **34%** e nel settore dell'**Agricoltura**, con un'incidenza del **30%**, elemento questo caratterizzante la comunità indiana, che presenta quote di specializzazione settoriale molto superiori alla media dei non comunitari.

Significative differenze tra il **tasso di occupazione** della componente maschile (76,2%) e di quella femminile (18,1%), che contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari, pari al **45,1%**. Il tasso di **inattività** è pari al **39,8%**. Il tasso di **disoccupazione** della comunità è pari a **12,6%**.

Caratteristiche demografiche

La comunità indiana in Italia è la sesta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari. Al primo gennaio 2017 i cittadini di origine indiana presenti in Italia sono 157.978, pari al 4,3% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente del 6,7%. All'interno della comunità gli uomini risultano 95.143, pari al 60,2% delle presenze; le donne sono 62.835 e corrispondono al residuo 39,8%.

Nonostante la decrescita delle presenze di cittadini indiani in Italia nell'ultimo anno, continua il **processo di stabilizzazione** della comunità: si assiste, infatti, ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, pari al 56,5% al 1° gennaio 2017, mentre il 43,5% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta però, di un dato ancora inferiore rispetto alla quota di lungosoggiornanti sul totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (pari al 60,7%), in ragione di una minore anzianità migratoria della comunità in esame rispetto alle altre nazionalità.

Tra il 2016 ed il 2017 i titolari di permessi di soggiorno soggetto a rinnovo sono diminuiti del 10,4%, a fronte di un decremento del 3,7% del numero di lungosoggiornanti. Il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità in esame è sceso da 76.604 unità a 68.653 (-7.951 unità), riduzione riconducibile alla contrazione del numero di nuovi ingressi e al processo di progressiva stabilizzazione delle presenze che comporta una progressiva sostituzione tra titoli soggetti a rinnovo e non. I motivi prevalenti della presenza dei cittadini indiani titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2017, risultano i **motivi di lavoro**, che interessano il 46% dei titoli a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per **motivi familiari** ammontano al 43,6%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia un calo complessivo dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità in esame del 10,4%; la riduzione maggiore ha riguardato i titoli motivati da esigenze lavorative, diminuiti del 18% circa, mentre quelli per motivi familiari hanno subito una contrazione del 3,8%.

Infine, va segnalata - per la comunità in esame - la **numerosità degli ingressi nel 2016 per motivi stagionali (945 nuovi ingressi)**. Con un'incidenza sul totale pari al 27%, l'India è il secondo Paese di provenienza dei migranti in ingresso per motivi di lavoro stagionale. Il confronto con l'anno precedente evidenzia un discreto aumento degli ingressi di cittadini indiani per lavoro stagionale: +6,8%, mentre relativamente al complesso dei non comunitari l'incremento registrato è del 3%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita delle presenze, per la prima volta quest'anno si registra una diminuzione del numero di cittadini regolarmente soggiornanti in Italia. Complessivamente la riduzione registrata è pari a -5,5% (-217mila persone). Tale inversione di tendenza coinvolge tutte le principali comunità: nel caso della comunità indiana, complessivamente la riduzione registrata è pari a 11.416 presenze (-6,7%), con un passaggio dalle 169.394 al 1° gennaio 2016, alle 157.978 del 1° gennaio 2017. Osservando la serie storica di un periodo più ampio - 2010-2017 - si evidenzia che la comunità in esame ha avuto, fino al 2016, una crescita costante, con picchi importanti nel 2011 (+10%) e nel 2014 (+7%). Infatti, l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata nel periodo, passando dal 3,8% nel 2010, al 4,3% nel 2017. La contrazione delle presenze, registrata nell'ultimo anno, interessa molte delle comunità straniere anche di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori: in particolare, per la comunità in esame ha sicuramente contribuito:

- la **riduzione degli ingressi** di cittadini indiani, passati dai 38mila circa nuovi permessi rilasciati nel 2010 ai 9.560 del 2016 con una riduzione del 75%, a fronte del -62% rilevato sul complesso dei non comunitari. Anche nell'ultimo anno si conferma per la comunità in esame la tendenza negativa, con una riduzione di 2.200 unità, pari a -18%.
- il numero crescente di cittadini indiani che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: dai 2.366 nel 2012, ai **9.527 nel 2016** con un incremento del +300%. Ad aumentare, in valore assoluto, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per trasmissione/elezione al 18° anno (+3.582

nuove cittadinanze) e per residenza (+3.093). Il numero di concessioni per matrimonio è aumentato di 486 unità, conquistando il primato dell'incremento in termini percentuali, pari a +438%.

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine indiana risultano 34.947** e rappresentano il **4,3%** del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, hanno registrato una diminuzione di quasi 7mila unità, segnando un decremento del 16,6% rispetto all'anno precedente. L'**incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità indiana è pari al 22,1%**, un valore di poco superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 21,9%. Tra i minori di origine indiana, l'incidenza dei maschi è pari al 54,8% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 45,2% con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. Pertanto, nella comunità in esame, il rapporto tra i generi appare più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta, dove l'incidenza femminile è solo del 39%.

L'**inserimento scolastico** degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano circa il 7% della popolazione scolastica (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado). In questo scenario, gli alunni di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2016/2017 risultano 25.851, rappresentando il 4,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati dell'1,6% con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%). Il numero degli iscritti è maggiormente aumentato nella scuola secondaria di primo grado (+4% circa), seguita dalla primaria (+1,7%), dalla scuola di infanzia (+1% circa) e dalla secondaria di secondo grado che registra l'aumento meno significativo pari allo 0,4%. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca di origine indiana vede prevalere la scuola *Primaria* che raggiunge un'incidenza del 41%, segue la scuola di *Infanzia* dove è iscritto il 22% degli studenti di cittadinanza indiana. Nelle scuole secondarie di I grado sono iscritti il 17,6% degli alunni appartenenti alla comunità in esame mentre il restante 19,3% frequenta la secondaria di II grado. Riferendosi alla **formazione universitaria**, si riscontra che gli alunni di nazionalità indiana iscritti, per l'anno accademico 2016/17, a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.214. In linea rispetto al complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in costante e deciso aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 603 a 2.214 studenti, la popolazione accademica indiana si è quasi quadruplicata.

L'analisi della comunità si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che, appunto, non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 18.541, pari al 7,6% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente e in divergenza rispetto alla tendenza del complesso dei non comunitari, il loro numero è aumentato di 1.803 unità, con una crescita in termini percentuali dell'11%. L'aumento è dovuto esclusivamente alla componente femminile che registra un aumento del 23% circa, mentre gli uomini indiani non coinvolti nel mondo del lavoro decrescono nel 2016 di 647 unità, pari a oltre -6%. Nella comunità in esame, le donne NEET rappresentano il 70% del totale, la loro quota era pari al 63% nel 2015. La quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 22,4% del totale della popolazione indiana in tale fascia di età, quota che supera il 70% se calcolata sui NEET di genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità indiana nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, avendo una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività. In particolare, il **tasso di occupazione** della popolazione di 15-64 anni della comunità indiana in Italia è pari al 52,7%, un valore inferiore a quello rilevato sul

totale dei non comunitari, prossimo ai 5 punti percentuali. Lieve - ed inferiore a quella rilevata complessivamente tra i cittadini provenienti da Paesi terzi - la crescita dell'occupazione rispetto all'anno passato: +0,2 punti percentuali (a fronte di +0,9 punti).

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari presenti nel nostro Paese è dato dallo scarso coinvolgimento della **componente femminile indiana nel mercato del lavoro**. All'interno della comunità esistono infatti significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (76,2%) e quello femminile (18,1%) e mentre i tassi relativi agli uomini della comunità risultano leggermente superiori a quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria, gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano in modo significativo dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 18,1% (a fronte del 45,1%), un tasso di disoccupazione del 21% a fronte del 19% e un tasso di inattività del 76,8% contro il 44,2%. La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile indiana contribuisce a determinare un indice di occupazione complessivo inferiore alla media dei non comunitari. Il **tasso di inattività** tra i cittadini indiani è pari al 39,8%, valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La differenza è pari a circa 8 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari, a circa 10 rispetto ai migranti di origine asiatica (29,1%) e ad oltre 7 rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale (28,7%). Il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari a 12,6%, valore superiore a quello rilevato tra i migranti dei cittadini provenienti della medesima area geografica e dal continente asiatico. Rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza indiana ha registrato un incremento di 1,4 punti percentuali, segnando un andamento opposto a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (-0,7 punti).

La distribuzione degli occupati di origine indiana tra i **settori di attività economica** differisce sensibilmente da quella relativa ai gruppi di confronto. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nel settore agricolo, che seppur non prevalente, accoglie complessivamente il 30% degli indiani occupati in Italia, in misura nettamente superiore a quella registrata tra i lavoratori provenienti dalle altre aree geografiche di confronto: lavora infatti nello stesso ambito il 5% dei non comunitari complessivamente considerati. Il principale settore di occupazione dei lavoratori indiani è il settore industriale che assorbe il 34% degli occupati della comunità in esame. Il coinvolgimento della comunità indiana nel settore industriale risulta essere superiore di 7 punti rispetto al complesso dei non comunitari. In particolare, è soprattutto l'industria in senso stretto a dar lavoro alla manodopera di origine indiana, occupandone il 32%.

In riferimento alla tipologia professionale, si evidenzia la prevalenza tra gli occupati indiani del **lavoro manuale non qualificato**, che raggiunge un'incidenza del 45%, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *lavoratori specializzati* (36%), valore sensibilmente superiore a quello riscontrato sul totale dei lavoratori non comunitari (28%). Il 14% degli occupati indiani è *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Nel corso del 2016 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine indiana sono stati 71.072, lo 0,4% in meno rispetto all'anno precedente. Mentre nel *settore agricolo* si è registrato un aumento (+8,6%), gli altri settori hanno visto calare il numero di assunzioni. In particolare, il calo più rilevante si registra in ambito industriale (-12,4%), calo da imputare completamente *all'Industria in senso stretto* (-17,3%) e calmierato in parte dalla leggera ripresa registrata nell'edilizia +4%. Anche nei *Servizi* la riduzione è stata importante (-12,1%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori indiani, ovvero un quota pari al 61,7%, ricade nel settore Primario, confermando quindi, una specializzazione professionale di questa comunità nel settore agricolo e zootecnico. I Servizi rappresentano il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 29,7% delle attivazioni a favore di cittadini indiani, un valore sensibilmente inferiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 58,7% dei casi. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale è pari all'8,6%. È relativo a cittadini provenienti dall'India oltre il 6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. L'incidenza della comunità risulta maggiore nel settore agricolo, dove proviene dall'India poco meno di un assunto su 6. Non è un caso, infatti, che con riferimento al sistema previdenziale che garantisce nel nostro Paese diverse forme di sostegno

ai lavoratori in caso di perdita della retribuzione, appartenga alla comunità in esame uno su cinque dei beneficiari non comunitari di disoccupazione agricola (15.764 beneficiari sul totale di 24.481 beneficiari di indennità di disoccupazione appartenenti alla comunità in esame, pari al 6,2% del totale dei percettori non comunitari di tale indennità).

Completa il quadro relativo al mercato del lavoro, uno sguardo alla **dimensione imprenditoriale** della comunità in esame, che si colloca al decimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali, pur essendo sesta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari. I titolari di imprese individuali di origine indiana al 31 dicembre 2016 sono 6.647, pari all'1,8% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari indiani è aumentato del 14,8% (+858 unità), la comunità in esame ha registrato nell'anno il maggiore tasso di crescita di imprese individuali. La prima regione di insediamento delle imprese risulta il Lazio, dove hanno sede 1.508 imprese guidate da cittadini indiani (il 22% del totale), segue la Lombardia (prima regione di insediamento per le imprese non comunitarie) che accoglie 1.215 imprese afferenti alla comunità (il 18,3% del totale). Rilevante la quota di imprenditori indiani presenti in Campania (14,7%). La prima provincia per numero di imprese a titolarità di cittadini nati in India risulta Roma, che ne ospita il 17,4%, seguita da Napoli con il 11,5%.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini indiani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**. I due terzi dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame hanno conseguito al massimo la licenza media (66%). Il 33% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 6% ha conseguito anche un'istruzione terziaria), quota al di sotto di 11 punti percentuali rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari. Analizzando i **livelli retributivi** dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine indiana hanno retribuzioni mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'elevato impiego in ambito industriale e l'importante specializzazione professionale, caratteristiche della comunità in esame, hanno effetti positivi sul fronte reddituale: il 30% circa dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, un valore sensibilmente superiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari (23% circa). La classe di retribuzione prevalente, come per tutti i gruppi di confronto, è quella compresa tra gli 801 e i 1.200 euro in cui ricade il 37% degli occupati dipendenti della comunità.

La **comunità indiana**, sesta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, **risulta terza per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2016, su un totale di 184.638 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, la comunità indiana ha avuto 9.527 procedimenti a favore, pari al 5% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame - a differenza di quanto rilevato per il complesso dei non comunitari - è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, che riguarda 4.512 nuovi cittadini indiani, pari al 47,4% delle concessioni, il 46,4% sono le acquisizioni legate a naturalizzazione, mentre nel 6,3% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato in misura rilevante anche rispetto al complesso dei non comunitari: +54,3%, a fronte di +16,3% registrato nel complesso. Ad aumentare nel 2016 sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+61%) e quelle legate alla residenza sul territorio italiano (+55%)

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine, nel corso del 2016 sono stati inviati in India 274,7 milioni di euro, pari al 6,3% del totale delle rimesse in uscita (+26 milioni rispetto al 2015). Prendendo in considerazione la serie storica delle rimesse inviate nel periodo 2011-2016, si evidenzia che l'ammontare delle rimesse è complessivamente aumentato del 34% circa, in controtendenza rispetto al complesso dei Paesi non comunitari che registrano invece, nel periodo considerato, una riduzione pari a -34%. La comunità mostra un **indice di bancarizzazione** del 76%, sostanzialmente in linea con la media nazionale straniera, del 74,8%, sebbene con una bassa percentuale di c/c intestati alle donne della comunità (22,1%) e di c/c con un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria (32,4%). I dati fanno emergere per la comunità in esame un livello di accesso al credito in linea con il dato medio, sia rispetto alle tipologie di credito complessivamente considerate e sia rispetto al ricorso al mutuo, rispettivamente del 32,4% e 12,1%.

